

lo che io credo che in questa gara di patriottismo la colonia di Lima non sia addietro alla colonia di Buenos Ayres. Per tutte queste considerazioni la Commissione acconsente a che le otto mila lire di aumento all'assegno del consolato di Lima sieno ristabilite in bilancio, e che questa economia sparisca dal bilancio del 1867.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI CAMPALLO, ministro per gli affari esteri. Ringrazio prima di tutto la Commissione della condiscendenza che ha voluto usarmi. Se le condizioni del Paraguay lo permetteranno, sarà mia cura di provvedere che in quel luogo sia collocato un console perchè visono moltissime famiglie italiane e molti interessi commerciali da tutelare in quel paese.

Quanto ai consoli, ancorchè si tolgano da un dato luogo, rimangono pure le persone alle quali bisogna provvedere; se anche non ci fosse il posto, bisognerebbe metterle in disponibilità.

Dunque ciascheduno vede che, a misura che si sopprime un consciato, non si può parimente sopprimere il console, ed ecco perchè si trova alcune volte il console e non il consolato nel quale debba risiedere; ma quella persona non si può mandar via, bisogna pagarla.

Infine, quanto al consolato di Lima, io volevo dire le stesse cose che ha già dette l'onorevole relatore che mi ha prevenuto, e soprattutto rendere omaggio a questo illustre italiano, il signor Giosuè Rainuzzo, il quale ha regalate 100 mila lire al collegio delle figlie dei militari in Torino.

Aggiungerò una cosa che non ha rilevata l'onorevole relatore rapporto al consolato di Lima, che, cioè, nel 1863 questo consolato diede di proventi 3726 lire; nel 1864, 10,862; nel 1865, 19,873. Nel 1866 io non saprei ancora dire la cifra, ma credo che si arriverà a 30,000 lire. Dunque ciascuno vede che questi consolati non sono poi una istituzione gettata via, ma che producono realmente, e tante volte producono in ragione anche del credito e dell'autorità che gode il console; perchè quando il console gode di questo credito, si fanno con esso degli affari che si sarebbero fatti con altre persone estranee. Sono dunque molto lieto che la Commissione abbia ammesso questa cifra pel consolato di Lima, il quale meritava certamente uno speciale riguardo.

ROBECCHI, relatore. Aggiungo una sola parola relativamente alla quistione della pianta consolare. Io teneva molto a fare l'osservazione che ho fatta testè, perchè, come l'onorevole ministro degli affari esteri sa, altri consoli sono a disposizione del Ministero degli affari esteri. Questo Ministero ha altri consoli che sono nella pianta ma non sono al loro posto. Quindi io credo che per il momento era inutile accrescere il numero di questo personale che ha un grado ma non un impiego effettivo.

PRESIDENTE. Ministero e Commissione sono d'accordo di assegnare a questo capitolo 6 per il personale dei consolati la somma di 1,637,000 lire.

Allora si passa al capitolo 10.

SERRA LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

SERRA LUIGI. Faccio una raccomandazione al ministro e null'altro.

PRESIDENTE. Faccia il favore di scriverla, e, quando sarà finita la discussione sui capitoli, parlerà.

Rimane da discutersi unicamente intorno al capitolo 10, relativo al fitto di palazzi all'estero.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROBECCHI, relatore. Al capitolo 10, *Fitto di palazzi all'estero*, la Commissione ha introdotta una economia di 10,000 lire. Questa economia di 10,000 lire dipende da ciò. Il ministro domandava 10,000 lire di più per l'affitto di una casa al Bosforo.

Siccome è uso a Costantinopoli che la Corte ottomana ed il corpo diplomatico durante la stagione estiva si porti colà, anche il nostro ambasciatore doveva recarvisi, essendo colà trattati gli affari a cui il nostro ministro a Costantinopoli deve accudire; quindi il Governo ha introdotto una somma di 10,000 lire, che equivale alla pigione di una casa al Bosforo.

La Commissione non ha creduto d'ammettere questa cifra per le seguenti ragioni. Nell'anno antecedente il fitto del palazzo di Costantinopoli era stato aumentato di 10,000 lire a carico delle finanze dello Stato, e quest'anno vien fuori un'altra domanda di 10,000 lire.

Ora, siccome è massima invalsa nel Ministero degli affari esteri che il fitto dei palazzi delle legazioni si debba lasciare a carico dei rispettivi titolari, e ciò è tanto vero che nei soli due casi si è fatto eccezione alla regola, ed è pel palazzo di Pietroburgo e per quello di Costantinopoli, venne introdotta una equivalente diminuzione sulla cifra dell'assegno locale, cioè la massima non è punto violata, e la pigione del palazzo ricade sempre a carico dei titolari; così la Commissione per essere coerente a questa massima ha creduto di sopprimere questa somma di 10,000 lire.

Però la Commissione non insiste di soverchio sopra questa proposta e se ne rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Se la Commissione si rimette alla Camera, bisogna che io ponga a partito la sua proposta.

VISCONTI-VENOSTA. Prima della votazione, mi permetterò di dire qualche parola in appoggio della somma proposta dal Ministero, pregando altresì la Camera ad accettarla. D'altronde vedo che la Commissione, senza recedere assolutamente dalla riduzione da lei proposta, non v'insiste molto. Essa propone questa riduzione, perchè il sistema seguito nel nostro servizio diplomatico è quello di attribuire ai nostri ministri all'estero un assegnamento locale, lasciando ad essi il carico di provvedere a tutte le spese d'allog-